

LA POLEMICA SUL PIANO DI FIESOLE

IN POLEMICA CON

LA «GRANDE PERIFERIA»

Cinquanta chilometri di strade - Il monte Ceceri accerchiato alle spalle - Minacce a valori naturali, ambientali e paesistici

Fiesole, novembre. Riprendiamo il discorso. Il nuovo piano manovrato da Fiesole la sommergerà sotto una crosta ininterrotta di edifici per sei-sette milioni di metri cubi, consente la costruzione di circa 4000 vile nelle zone oggi agricole, prevede la costruzione di una cinquantina di chilometri di strade così che nessun angolo del suo territorio sfugga alle lottizzazioni. È un esempio tipico di piano alla russica: un fatto cioè che (come spesso capita in Italia per l'arretratezza del nostro ordinamento urbanistico e per la cattiva volontà degli uomini), attira chi regolerà le future edilizie nell'interesse pubblico, le fattorie e le aziende, realizzando l'anarchia e il caos.

Il sistema viario. Gli sviluppi di Fiesole vengono concepiti ignorando ogni coordinamento intercomunale. Essi osservano il sistema viario. A occidente abbiamo il raddoppio (per non parlare della duplicazione della via Fiesolana, lungo la quale vengono addossati nuovi pesanti insediamenti, che rovesciano il nuovo traffico sulla strada della Cure e quindi sul centro della città. Al centro è prevista una cosiddetta «arteria di scorrimento» che parte dalla zona archeologica (incrociando al di sotto delle mura etrusche un grosso viadotto), quindi si snocciola inesorabilmente tutt'intorno la periferia meridionale di Fiesole, passando nella via tra Castel di Poggio, Malano e Viareggio per finire al Sella-fino (e bastano questi nomi per capire la devastazione che essa arrecherà a un ambiente famoso), e infine investe il già intasato quartiere di Campo di Marte. A est un'altra strada riverserà il traffico e i pesi edifici sulla già insufficiente via Arantina verso il Girone, l'Anichella, Campobello, sulle pendici del bell'isolato paggio Baragazzo verranno costruiti circa 4000 metri cubi, oltre due milioni a Campobello, i cui abitanti dovrebbero passare alla fantasia dei progettisti. Da 3000 a più di 10.000.

Il trattamento riservato al versante settentrionale del comune di Fiesole nella pianificazione attuale, cioè, la differenza del versante su Firenze che è tutto un esempio di raffinata civiltà paesistica, è un dono della natura e dello scavalco stato di altre vie e poggi e valli ricoperti da pascoli, olivi, macchie, arbusti, boschi bellissimi di cipressi, pini, querce eccetera. La riserva ideale per il tempo libero dei fiesolani, la campagna, la passeggiata (e attività connesse): il suo sistema orografico comincia col monte Ceceri e continua col monte Muscoli, il monte Fianina, il piano e il posatoio delle Tortore. Ebbene, cosa prelude il piano regolatore? Il monte Ceceri, inaccessibile a cura e spese dello Stato, viene accerchiato alle spalle da non meno di 400.000 metri cubi di nuovi alberghi, dalle ville al dieci metri di Muscoli (in alto è già in corso la lottizzazione Bartellini) viene livata da circa 200.000 metri cubi, senza contare la costruzione di un interminoso steccobondio di abitazioni, di caseggiati residenziali sono previsti sul monte Fianina (60.000 metri cubi) e sul piano delle Tortore. Tutto ciò che dovrebbe essere percorso da una nuova strada che termina in un anello-cappio intorno al posatoio omonimo (prevedendo sullo scorcio un parcheggio al servizio di assurde «attrezzature turistiche», in realtà per «valorizzare» i terreni circostanti e servire le lottizzazioni a venire in quelle che il piano regolatore come abbiamo visto nell'articolo precedente, si ostina a chiamare «aree a zone agricole».

Pronta reazione. Analizzati disastri sono previsti nel versante occidentale. Grossi insediamenti partono da Pian di Mugnone e si arruolano alle spalle di Fiesole (sopravvivo il disordine edilizio già in atto); un altro distrugge il bosco attorno al Cicalato (100.000 metri cubi); un terzo infila, in direzione Galdine, aggressive ordinamenti del micelozziano consento della Maddalena, fino a soffocare interamente. La caccia all'errore potrebbe continuare (hanno dunque fatto perfino i vicini cimiteri), hanno praticamente abbattuto il verde pubblico, eccetera, sulla scorta dell'esame compiuto dalla senatore Ferrarini di «Italia Nostra», dalla senatore Giose-Umbra del «Tribunale nazionale di urbanistica», dal Circolo di cultura di Firenze», che hanno tenacemente presentato formalmente opposizioni al piano. La redazione di questi atti è stata infatti pronta e vivacissima, e tra essi si è distinto il «Circolo di Firenze», che ha saputo scuotere l'opinione pubblica e i responsabili con un convegno di esperti al palazzo dei congressi (Edoardo Detti, Caterina Muscare, Riccardo Oldenholz, Maurizio Adrari, Giovanni Ferrarini, Maria Venturini-Clarina). Si tratta di un'associazione di intellettuali, studenti e mecenati prevalentemente in materia umanistica, e il fatto

è interessante per due ragioni: perché, in un momento di contestazione globale, si battono per alcuni obiettivi come di noi, caso per impedire che il paese venga impoverito, ignoranza, speculazione, sfruttando, di alcune sue risorse che, una volta perdute, sarebbero irrecuperabili; e perché, a differenza della maggioranza degli studi, cultura, di quelle stesse discipline, essi sanno non può essere disgiunta dall'impegno civile per un'alternativa di sviluppo, meno passivistica e meno irresponsabile.

Dalle osservazioni di questi enti, il piano appare come un condonatio di errori urbanistici che si credevano ormai impossibili: espansione edilizia lungo le strade, a ragnatela, a macchia d'olio, indestando tutte le direttrici principali di collegamento con Firenze; rete viaria indifferenziata che mescola tutti i tipi di traffico e porta dovunque il traffico motorizzato; distribuzione degli insediamenti solo in base alle «potenzialità» presentate o al pectore; assoluta insensibilità per ogni valore naturale, ambientale, paesistico, storico, monumentale; ignoranza delle stesse contingenze fisiche del territorio, sua integrale privatizzazione e trasformazione in area edificabile, secondo un disegno che condurrà soltanto, come è stato ben detto, «una gigantesca periferia per pendolari di lusso». Un piano, osserva «Italia Nostra», che attribuisce ai privati tutti i benefici e scarica sulla comunità tutti i sacrifici, che «pone e dimentica ogni criterio di pianificazione responsabile, per limitarsi a presentarci le iniziative ispirate soltanto dall'interesse della speculazione».

Il difetto di fondo è che il piano, invece trascurando complessivamente sia il problema della funzione di Fiesole nell'ambito più vasto del comprensorio fiorentino, sia il problema dei rapporti di Fiesole con il resto del territorio, come se Fiesole sorgesse nel deserto. Venivano ignorati le indicazioni del piano regolatore di Firenze del 1962

per il piano intercomunale, che tendono a riordinare la situazione attuale sull'asse Firenze-Fiesole-Pistoia, cioè in direzione esattamente contraria a quella che verrebbe a prevalere col piano di Fiesole. Si rischia di mandare a monte ogni ragionevole previsione urbanistica a raggio territoriale: vedremo nel prossimo articolo quali è il ruolo che il burocratico e la cultura urbanistica assegnano alle colline di Fiesole.

Antonio Cederna

Ottis del Vaticano il 27 novembre, notte. «Il caso Lezavro» è stato affrontato oggi dall'Operatore della domenica, in una lunga nota non firmata, ma una serie di precisazioni e di osservazioni sulla stonomaticità di esso.

A SARAGAT IL LIBRO VINCITORE DEL «CAMPIELLO»



ROMA — Il presidente Saragat tiene una copia del libro vincitore del premio Campiello «L'avventura di un povero Cristiano» di Ignazio Silone (al centro) dalle mani del presidente del comitato coordinatore del premio Valerio Massimo.

IL CASO DEL RAGAZZO TEDESCO MORTO DISSANGUATO

La barbarie dei campi minati

L'episodio rende meno facile il tentativo dei socialdemocratici di Bonn per il riavvicinamento a Pankow - Registrazioni di colloqui fra l'ambasciatore Bahr ed emissari della Germania Est ai quali sarebbe stato promesso il riconoscimento

DAL NOSTRO CORRIERE, notte. Bonn 27 novembre. La crisi monetaria ha messo in ombra uno scandalo politico di prima grandezza che minaccia di compromettere seriamente il paese dal tempo. È coinvolto nell'affare l'ambasciatore tedesco a Berlino, il ministro degli Esteri Egon Bahr, consigliere politico del ministro della Difesa Willy Brandt, e, come è stato annunciato, è stato accusato di aver tentato di ottenere il riconoscimento diplomatico della Repubblica di Pankow da parte del governo federale.

La registrazione è stata opera del giornale del ministro Strauß il Bayern Kurier. Oggi da Berlino è stato pubblicato che Bahr è un ruffiano, un «faccendiere» che ha fatto il possibile per ottenere il riconoscimento diplomatico della Repubblica di Pankow da parte del governo federale.

chi giorni dopo la Welt am Sonntag pubblicò che il maggior servizio segreto tedesco, il B.N.D., era in possesso di un nostro documento sul quale era stato registrato il colloquio di Bahr con gli emissari di Ulbricht. L'articolo era dunque un'eco di un'inchiesta: Bahr, a Brandt, e attraverso il ministro degli Esteri, aveva tentato di ottenere il riconoscimento diplomatico della Repubblica di Pankow da parte del governo federale.

quindi all'origine di questo affare. Oggi il Bayern Kurier, che non ha agito di suo, ha pubblicato che lo stesso servizio segreto tedesco, il B.N.D., non soltanto aveva e ha registrato il colloquio di Bahr con gli emissari di Ulbricht, ma che aveva anche tentato di ottenere il riconoscimento diplomatico della Repubblica di Pankow da parte del governo federale.

Il fatto ebbe un'impaginata situazione, procedendo la circolazione del giornale di Strauß contro Bahr e Brandt) è partito dal giornale di Strauß, il Bayern Kurier, che, in un'edizione del 27 novembre, pubblicò un articolo intitolato «L'ambasciatore tedesco a Berlino», nel quale si diceva che Bahr, in un colloquio con gli emissari di Ulbricht, aveva tentato di ottenere il riconoscimento diplomatico della Repubblica di Pankow da parte del governo federale.

Egli — secondo questa versione — avrebbe detto ai suoi interlocutori tedeschi che, se fatto un'abbandonare per l'ambasciatore tedesco a Berlino, il ministro degli Esteri, Egon Bahr, avrebbe tentato di ottenere il riconoscimento diplomatico della Repubblica di Pankow da parte del governo federale.

«L'altro parte Bahr», sostiene il Bayern Kurier, «non si è mai recato a Pankow, ma ha tentato di ottenere il riconoscimento diplomatico della Repubblica di Pankow da parte del governo federale».

del 1965) e 235 persone (oltre 145.000 contro le 133 del 1965). Le cifre surriscrivono non tenendo conto dell'immigrazione per i prossimi anni si può prospettare una media di 30.000 emigranti l'anno, e ciò aggraverà il carico della popolazione. La popolazione attuale (che gli italiani secondo la stima del 1965) è di 1.800.000, e si stima che nel 1970 il traguardo dei 55 milioni. Attualmente la popolazione è di oltre 50 milioni di abitanti, e si stima che nel 1970 il traguardo dei 55 milioni. Attualmente la popolazione è di oltre 50 milioni di abitanti, e si stima che nel 1970 il traguardo dei 55 milioni.

L'Italia avrà ne 60 milioni di a

Bonn 27 novembre, notte. Nel 1960 la popolazione italiana sarà di oltre 50 milioni di abitanti, e si stima che nel 1970 il traguardo dei 55 milioni. Attualmente la popolazione è di oltre 50 milioni di abitanti, e si stima che nel 1970 il traguardo dei 55 milioni.

del 1965) e 235 persone (oltre 145.000 contro le 133 del 1965). Le cifre surriscrivono non tenendo conto dell'immigrazione per i prossimi anni si può prospettare una media di 30.000 emigranti l'anno, e ciò aggraverà il carico della popolazione. La popolazione attuale (che gli italiani secondo la stima del 1965) è di 1.800.000, e si stima che nel 1970 il traguardo dei 55 milioni.